

IL CASO AMANDA CASTELLO

Muriel, molto di più di una storia d'amore

Una fantastica storia d'amore, ha definito Amanda la sua relazione con Paulo Parra. Ed è sicuramente così. Ma c'è qualcuno che sostiene che sia stata molto di più di una fantastica storia d'amore. Una storia incredibile, davvero. Quel qualcuno è il giornalista investigativo brasiliano Fernando Molica, autore del libro "L'uomo che morì tre volte" dalle cui righe scattarono le indagini della Digos su Amanda oltre un anno fa. Trovarlo dall'altro capo del mondo non è stato facile, nemmeno poi comunicare con lui, ma alla fine, ieri, un po' di fortuna si è aggiunta alla caparbieta. Molica sa molte cose su Antonio Expedito alias Paulo Parra. Ma non tutto, nemmeno lui che ha dedicato molto tempo allo studio dello Sciacallo Brasiliano. Ecco la sua intervista.

Amanda Castello non era dunque il suo nome. Eppure, quell'identità falsa sotto la quale Muriel Bianchi ha convissuto per decenni senza che forse nessuno lo sapesse, era diventata un tutt'uno e si era perfettamente amalgamata con la personalità di questa donna. "Amanda ha la radice nel termine amore, trovo che sia un bel nome, no?!" mi rispose con voce candida durante l'intervista alla domanda, perché fu scelto proprio quel nome. Si limitò a rispondermi così, accompagnando le parole con un sospiro come a farmi capire che furono in pratica le esigenze del momento a dettare quella nuova e repentina identità.

Continuerò a chiamarla Amanda Castello, credo semplicemente perché quel nome evoca suoni dolci e concilianti; perché ormai tutti a Piacenza, e non solo, la conoscevano come Amanda; e perché dietro questo nome, Castello, così un po' medioevale, sembra celarsi un po' di mistero, proprio come la donna che l'ha indossato per 36 anni. Ma c'è un altro motivo per cui sarà sempre Amanda: perché è così che la chiamava il suo compagno che non c'è più, Antonio Expedito Carvalho Perera, alias Paulo Parra.

Ho incontrato e conosciuto Amanda personalmente soltanto il giorno successivo alla divulgazione, da parte della polizia, della notizia che la presidentessa dell'Art associazione Paulo Parra si chiamava in realtà Muriel Bianchi, che la sua nazionalità era quella francese, e non quella brasiliana, che Paulo Parra, morto di cancro nel '96, era nato nel 1931 in realtà con il nome di Antonio Expedito Carvalho Perera. Lo scarno comunicato diramato dalla questura martedì 22 novembre aveva alimentato ancor di più la curiosità attorno a una vicenda che già di per sé si presentava tanto misteriosa quanto affascinante da un punto di vista giornalistico. Se vogliamo anche originale rispetto allo sciamone di notizie al quale un cronista di nera è normalmente assuefatto: non una rapina particolarmente efferata, non un furto ingegnoso e nemmeno un'indagine di droga che inchioda qualche personaggio eccellente. Questa volta, a sollecitare il palato dei famelici cronisti, c'era una donna, perdipiù una donna in vista, conosciuta ed apprezzata anche fuori da Piacenza, una donna che per anni aveva mentito sul suo vero nome. Perché? La domanda più ovvia ma anche la più complicata, il rischio è che nessuno lo sappia veramente. Solo lei lo sa. L'istinto di indagare, di scavare, di capire cosa ci fosse sotto, (oltre alle spiegazioni contenute nel controcomunicato di quel giorno in cui Amanda raccontava che lei e Paulo si erano dovuti reinventare una vita e scappare perché ricercati dalle milizie della dittatura militare brasiliana di trent'anni fa, dopo un'esistenza trascorsa a difendere i diritti umani laggiù in Sudafrica) era più forte di tutto. Davvero. Da subito Internet si è configurato come un primo grimaldello per entrare nella vita di Paulo. E' soprattutto su di lui, sull'esistenza di Antonio Expedito, detto lo Sciacallo Brasiliano, che piovono pagine web, tutte in lingua portoghese. Tante, tantissime informazioni collegate, intrecciate, che rimandano ad altri personaggi, una marea di fatti circostanziati che lo riguardano: si parla di difesa di diritti umani, di false identità, di fughe, di amori, di assassini, di libri. Si fa riferimento a un presunto collegamento tra Paulo Parra e il terrorismo internazionale e anche tra Parra e il venezuelano Carlos, ricercato numero uno tra i terroristi di quegli anni. C'è chi sostiene che Antonio Expedito e Carlos fossero legati, anzi legatissimi. Possibile che Antonio Expedito, ovvero Paulo Parra, compagno di Amanda, colui che dà il nome all'associazione per la ricerca sulla terminalità fondata nel '97 qui a Piacenza, fosse legato al terrorista più famoso del mondo?

Dall'inizio questa storia si è presentata come un rebus e tale rimane oggi. Su chi fosse Muriel Bianchi prima di approdare in Italia con Antonio Expedito Carvalho Perera non è dato saperlo. L'intervista fatta lo scorso 23 novembre non può fugare alcun dubbio. Le risposte di Amanda sul passato sono sembrate evasive. Ma proprio quelle due ore trascorse seduto sul divano di casa Castello, a La Bagnata di Bettola, mi hanno lasciato la sensazione che Amanda Castello sia una donna che ha sofferto e che con l'associazione Art porta avanti scopi più che nobili. La solidarietà dimostrata nei confronti suoi e dell'associazione in questi ultimi tempi ne è dimostrazione.

Marcello Pollastri
m.pollastri-piacenza@cronaca.it



DI MARCELLO POLLASTRI

Doctor Molica, como nació la idea de escribir un libro sobre el Chacal Brasileño? (Chacal Brasileiro)?

Dottor Molica, come nacque l'idea di scrivere un libro sullo Sciacallo Brasiliano?

Il libro nacque da due interviste che feci nel 1999 e nel 2002, per una trasmissione televisiva di carattere giornalistico "O Globo" di nome "Fantastico". Nella prima intervista parlai dell'esistenza di un brasiliano, Antonio Expedito Carvalho Perera che era stato coinvolto con il terrorismo internazionale negli anni '70. All'epoca riuscii a far sì che "Illich Ramirez Sanchez", o "Carlos" o "Chacal", mi rispondesse ad un questionario, (lui era già in prigione a Parigi dal '79). Carlos mi confermò che conosceva Antonio Expedito Carvalho Perera e disse che entrambi avevano lottato "per le stesse cause". Agli inizi del 2002 ricevevo delle informazioni su dove poteva trovarsi Perera, che mi indicavano che stes- se vivendo a Bettola. Allora andai in Italia per fare una seconda intervista, in quell'occasione viaggiai accompagnato dalla figlia Perera Cristina. Fu in quel momento, quando arrivammo alla tomba di Paulo Parra/Expedito Perera. Quando feci la seconda intervista pensai che l'argomento si prestava per farne un libro. Cominciai a fare delle ricerche e nacque il libro, "L'uomo che morì tre volte", il quale fu finalmente pubblicato ad ottobre del 2003. Mi sentii affascinato dalla traiettoria di Expedito Perera - lui fu un uomo di estrema destra e finì coinvolto nella estrema sinistra - trovai affascinante la capacità che ebbe di assumere i diversi ruoli lungo la sua movimentata vita.

Quien era el Chacal Brasileño en Patria? Qué representaba a nivel político? Qué imagen tenían de él en el País?

Chi era lo Sciacallo Brasiliano in patria? cosa rappresentava a livello politico? Come veniva visto nel Paese?

Perera fece l'avvocato, da giovane fu un conservatore, fece parte del Partito Democristiano, scrisse molti articoli contro il comunismo, comandò la sassaiola in un comizio di un leader comunista, e sostenne il colpo militare del 1964. Denunciò perfino vecchi soci come comunisti, ma finì col ritrovarsi nei guai col nuovo regime. Fu accusato di corruzione e dimesso dal servizio pubblico. Demoralizzato a Rio Grande del Sur (sua città natale), andò a San Paolo, dove per questioni professionali si avvicinò ad Onofre Pinto, un ex-militare che era a capo di una organizzazione guerrigliera, la VPR, Vanguardia Popolare Revolucionaria. Lui passò a collaborare nell'organizzazione al punto di ospitare in casa sua degli uomini ricercati dalla dittatura, tra cui Onofre e il

" Trovai affascinante la sua capacità di assumere diverse identità "



DR PAULO PA



La copertina del libro di Fernando Molica
Sopra, Amanda Castello

Nella foto grande, la tomba di Paulo Parra che si trova a Bettola

capitano dell'Esercito Brasileiro Carlos Lamarca - un uomo che disertò l'esercito portando via delle armi che dopo sarebbero state utilizzate nella rivoluzione socialista - Perera andò in carcere nell'anno 1969 per aver ospitato in casa sua quelle persone e fu gravemente torturato. Agli inizi del '71, Perera fu compreso tra i 70 carcerati politici liberati dal governo, facendo parte della trattativa che portò allo scambio con l'ambasciatore svizzero. Poco tempo dopo si avvicinò ai gruppi terroristici, come l'esercito rosso giapponese e a "Carlos". Quel ravvicinamento è narrato e documentato nei documenti del governo brasiliano e in informazioni pubblicate nel libro "To the ends of the earth: the hunt for the Jackal", di David Yallop. E' importante dire che in Brasile era praticamente sconosciuto, perfino dai settori di sinistra. Non ebbe un ruolo rilevante nella guerriglia. C'è chi dice che lui difese molto gli studenti e i carcerati politici. Quella situazione è sconosciuta agli avvocati dell'epoca. Io riuscii a comprovare solo un caso in cui lui difese una studentessa accusata di sovversione. Lui fu liberato durante un sequestro per gratitudine perché era stato in galera e torturato per aver ospitato delle persone ricercate. Perera guadagnò importanza in Europa, so-

prattutto dopo essersi avvicinato a dei gruppi, al punto che molti brasiliani cominciarono ad evitarlo. Riuscii a intervistare un brasiliano che mi raccontò che era stato invitato da Perera per eseguire un allenamento nei paesi arabi.

Según sus investigaciones, por qué Antonio Expedito Carvalho Perera, alias Paulo Parra, se vio obligado a abandonar Brasil?

Secondo le informazioni raccolte da lei, perché Antonio Expedito Carvalho Perera, alias Paulo Parra, fu costretto a lasciare il Brasile?

" Carlos mi disse che conosceva Antonio Perera e che avevano lottato insieme "

a quello di alcuni gruppi guerriglieri tra i quali dovevano esserci dei liberati, lui accettò di essere esiliato dal Paese in cambio di libertà. La cosa curiosa è che lui fu uno dei pochi che non tornarono in Brasile dopo l'amnistia nel 1979, e neanche dopo il regime militare che finì nel 1985.

Fuera de las fronteras brasilenias, corria de veras, peligro de muerte por mano de los hombres de la dictadura militar brasileña?

Fuori dai confini brasi-

liani, rischiava davvero di morire per mano degli uomini della dittatura militare brasiliana?

E' accertato che ci furono dei provvedimenti congiunti da parte delle dittature del Cono Sud - Uruguay, Brasile, Argentina, Chile e Paraguay - Ci fu collaborazione, sequestro di prigionieri e assassini nell'ambito dell' "Operazione Condor". Brasiliani furono torturati in Cile, prigionieri in Argentina e Uruguay. La dittatura cilena arrivò perfino a commettere omicidi negli Stati Uniti. Non so di preciso di qualche caso di brasiliani che siano stati perseguitati o uccisi in Europa. C'era una vigilanza su di loro, ma non so di nessun caso di assassinio commesso nei paesi europei. La vicinanza tra Perera e i gruppi terroristi fu registrata dai servizi di informazione della dittatura brasiliana, ma penso che sarebbe eccessivo se dicessimo che Perera corresse un rischio dentro l'Europa. Negli anni '70, c'era già una grande pressione internazionale contro la dittatura brasiliana nei paesi europei.

Cuáles fueron los nexos entre Antonio Expedito y el terrorismo internacional? Cuáles fueron los nexos con Carlos, quien hoy parece estar involucrado en la masacre de Bologna (Italia) del 2 de agosto de 1980?

Quali furono i legami tra Antonio Expedito e il terrorismo internazionale? Quali con Carlos il cui nome è stato recentemente accostato alle indagini della strage di Bologna (Italia) del 2 agosto 1980?

Nel suo libro, Yallop parla di legami tra Perera e l'Esercito Rosso Giapponese (JRA), e lo definisce "Terrorista in tempo integrale". Dice che è lui a fornire le armi per una delle più spettacolari azioni di "Carlos", l'invasione e il sequestro di diplomatici dell'ambasciata francese al La Haya, in Olanda. Il rapporto di Perera con il JRA viene anche citato nei documenti del Servizio Nazionale di Informazioni della dittatura brasiliana. Nel 1976, la rivista Le point, nell'edizione n.198, afferma pure che Perera era il fornitore di armi di "Carlos". Lo stesso "Carlos" mi disse, per iscritto, che ebbe l'onore di conoscere Perera a metà del 1970. Lo definì "un leader rivoluzionario internazionale". Perera, che abitava a Parigi, fu costretto a sparire dopo che "Carlos" uccise due poliziotti francesi nel 1975. Dichiarazioni di brasiliani legati ad organizzazioni di sinistra mi confermano questa relazione.

Usted ha logrado descu-

“Parra fu costretto a sparire da Parigi nel '75 dopo che Carlos uccise due poliziotti francesi”

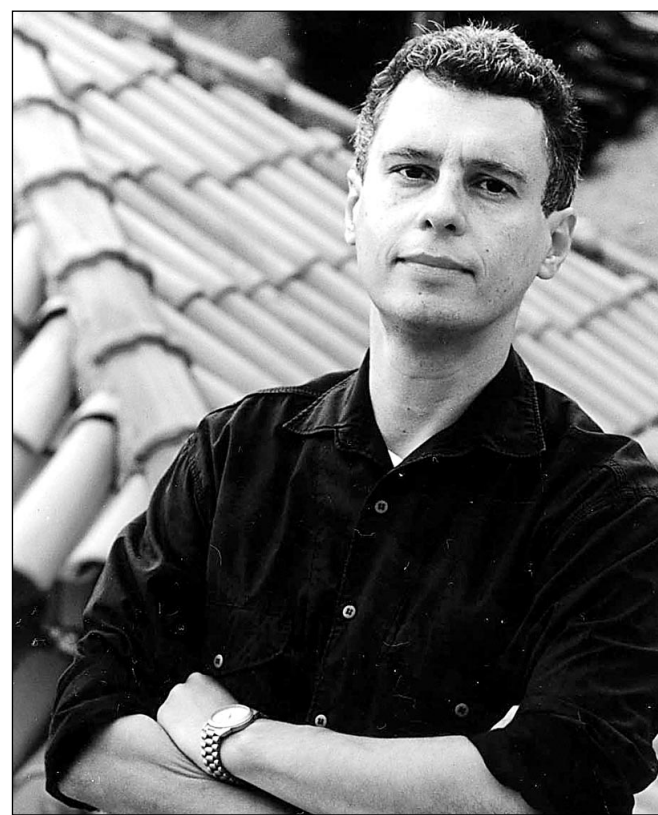
Fernando Molica, maestro di giornalismo investigativo Evoca la “parabola” di Parra

Fernando Molica, è nato a Rio De Janeiro nel 1961, ha lavorato come giornalista per il Foglio di San Paolo e per O Globo. Dal 1996 è giornalista per Tv Globo, una delle principali emittenti televisive del Brasile. Autore di numerosi volumi, è apprezzato e ha ricevuto numerosi premi per la sua attività di giornalista investigativo, soprattutto inerente al periodo della dittatura che dominò il suo paese.

Dal suo volume “O homem que moreu tres vezes” (L'uomo che morì tre volte), edito nel 2003, scattarono le indagini della polizia di Piacenza, in particolare modo della Digos. Raccontava l'esistenza di Antonio Expedito Carlaho Perera, cresciuto all'epoca del Brasile dominato dalla dittatura militare. Personaggio

quasi camaleontico, in perenne fuga, nell'ultima fase della sua vita cambiò nome per diventare Paolo Parra e rifugiarsi in Italia per sfuggire alle milizie brasiliane che gli davano la caccia.

Fu proprio questo l'indizio che diede l'input all'indagine. L'inchiesta della polizia piacentina è durata un anno ed è culminata con la segnalazione di Muriel Bianchi, alias Amanda Castello, alla procura della Repubblica con l'accusa di falsa attestazione o dichiarazione a un pubblico ufficiale sulla identità o su qualità personali proprie o di altri. Le indagini, coordinate dal sostituto procuratore Maurizio Boselli, sono state svolte in stretto contatto con il dipartimento di pubblica sicurezza, Direzione centrale polizia di prevenzione e con la collaborazione della polizia brasiliana e francese.



ESCLUSIVO

«Amanda dovrebbe raccontare a Cristina del padre, Paulo Parra»

Intervista con l'autore del libro che ha fatto scattare le indagini della Digos

brir cuándo fue que Antonio Expedito conoció a Amanda Castello?

Scopri quando Antonio Expedito conobbe Amanda Castello?

No. Alcune persone dicono che Perera aveva una relazione con una donna ricca a Milano, ma non ho modo di comprovare che quella donna fosse Amanda Castello. Una ex-deputata comunista brasiliana, Zuleika Alambert, mi disse, che nel 1976 conobbe Parra e Amanda Castello a Milano. Lei andò a ricevere una terapia psicanalitica con Parra. I dati suggeriscono che Parra, “nacque” poco dopo il crimine commesso da “Carlos” a Parigi. Il curioso è che, in Italia, Perera/Parra cominciò a presentarsi come un comunista, la sua presentazione fu talmente importante che riuscì ad avvicinarsi al Partito Comunista Brasiliano.

Cómo lograste descubrir que Amanda Castello se encontraba en Italia? Qué impresión te hizo cuándo estuviste con ella?

Come è riuscito a scoprire che Amanda Castello si trovava in Italia? Che impressione le fece quando la incontrò?

Credo che Zuleika Alambert fu la prima persona che mi parlò di Maria Prestes, vedova di un ex leader comunista brasiliano Luis Carlos Prestes, mi parlò pure di Amanda (la coppia era stata ospitata nella casa di Parra e Amanda a Milano). Ma ho solo potuto conoscere l'indirizzo esatto dove abitavano nel 2002. Tramite un brasiliano, che è stato ad abitare nella loro casa, a Bettola, ebbi l'opportunità di poter parlare con loro. Fu in quell'occasione che lui rilasciò per la prima volta un'intervista in tv. Io ho voluto aiutare la figlia di Perera, che non vedeva suo padre dal 1971. Quando sono stato a Bettola, nel 2002, Amanda non era in casa o non mi ha voluto ricevere. L'anno dopo, avendo scoperto che la documentazione brasiliana di Parra e Amanda era falsa, le ho telefonato, perché ho ritenuto corretto mettere a conoscenza lei prima di pubblicare la storia nel libro. Lei ha evitato di parla-

re dell'argomento. Mi ha detto che non sapeva niente riguardo al suo passaporto brasiliano. Sul libro riproduco la documentazione della polizia Federale Brasiliana che comprova che i passaporti di Amanda e di Parra furono emessi originariamente per altre persone. Veramente non so cosa pensare di lei. Ho notato però che lei fu capace di mantenere una bugia per almeno 30 anni.

Es posible que Amanda no supiera nada del pasado de su marido?

E' possibile che Amanda non sapesse nulla del passato del marito?

Non ho modo di fare un'affermazione su un'eventuale partecipazione nelle attività del marito, prima di trasformarsi in Paulo Parra, né neppure su se o quanto sapesse delle attività di Perera. Posso solo parlare dei fatti che ho documentato e che ho potuto verificare.

Què es lo que esconde segun vos?

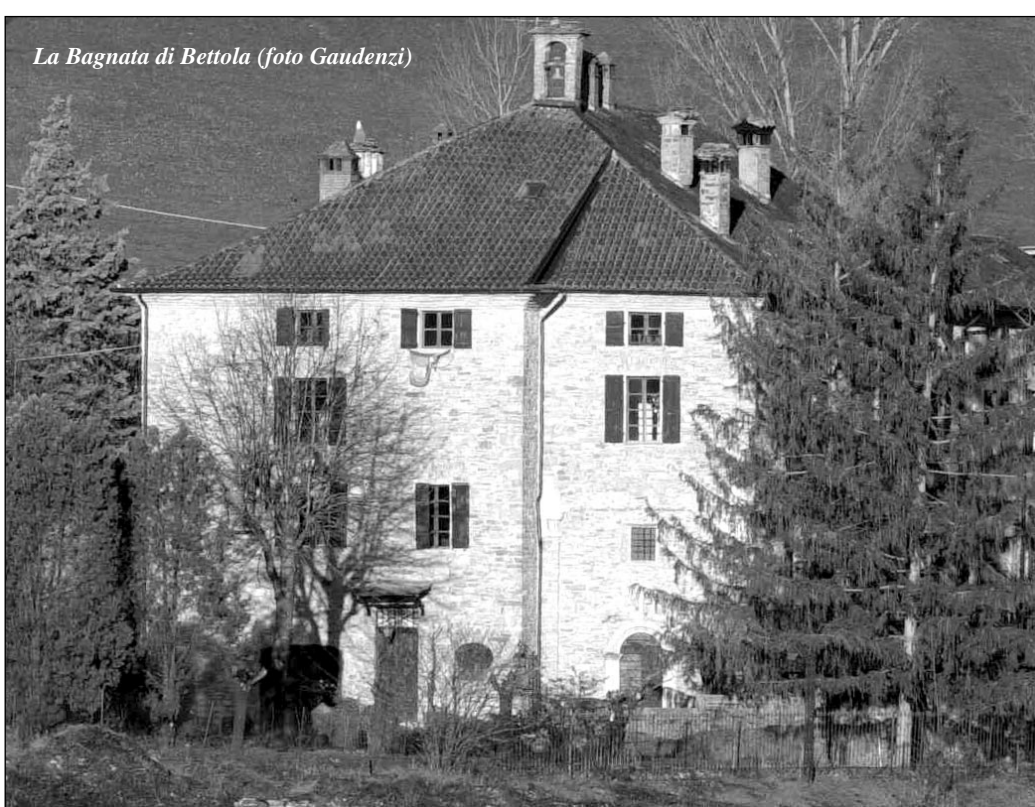
Secondo te Amanda nasconde qualcosa?

Credo che con me sia stata molto schiva. Cercò di negare perfino ciò che era ovvio: la falsità del suo primo passaporto brasiliano, che fu emesso a nome di REGINA VIEIRA DO RÊGO.

Existen, que tu sepas, medidas de caracter judicial internacionales que cuelgan sobre la figura de Paulo Parra?

Esistono provvedimenti di carattere giudiziario internazionali che pendono su Paulo Parra?

Ho avuto molte difficoltà per scegliere le informazioni ufficiali su Perera/Parra in Europa. Ho avuto alcuni contatti con il governo francese ma non ho ottenuto nessuna risposta. L'argomento terrorismo è molto delicato soprattutto in Eu-



La Bagnata di Bettola (foto Gaudenzi)

ropa. So solo che dopo l'assassinio dei due poliziotti, la Dst è stata nell'appartamento a Parigi di Danda Prando, una brasiliana che viveva con Perera. Lei è stata persino interrogata dai poliziotti francesi, che erano alla ricerca del suo ex-compagno.

“Volevo aiutare Cristina, figlia di Parra. Andammo a Bettola ma non fummo ricevuti”

Tu libro, que es imposible de encontrar, fue el detonante para las investigaciones de la policia? Cómo hizo la policia para obtener tu libro?

Il suo libro, che è introvabile, ha dato il via alle indagini della polizia. Com'è riuscita la polizia a venire in possesso del libro?

Non ho idea di come la giustizia o la polizia abbia ottenuto il mio libro. Quando il libro fu lanciato, fu molto diffuso in Brasile, molti giornali e riviste mi fecero delle interviste sul libro. E' probabile che qualche diplomatico italiano ne

abbia parlato. Ma sinceramente non posso affermarlo con sicurezza. Non so veramente come sia arrivato lì.

Segun tu opinion, cómo puede una mujer conservar un secreto por 36 años? Cómo juzgas el personaje de Amanda Castello?

A tuo avviso, come può una donna custodire un segreto per 36 anni? Come giudichi il personaggio Amanda Castello?

Non ho elementi per giudicare Amanda Castello, non sarebbe ragionevole farlo. Nel mio interesse c'è sempre stata solo la figura di Expedito Perera, mi piacerebbe moltissimo che lei fosse disposta a parlare di lui. Perché credo che lei avrebbe molte cose e storie da raccontare.

Amanda Castello te define como incorrecto porque, según ella, tú querias en-

suciar la memoria de su marido. Qué piensas al respecto?

Amanda Castello ti definisce scorretto perché, secondo lei, volevi infangare la memoria di suo marito. Cosa pensi?

Dopo aver mentito per tanto tempo, dopo aver usato per tanti anni un passaporto falso,

penso che la signora Amanda Castello o meglio la signora Muriel Bianchi, non è in grado di classificarmi come “scorretto”. Nel mio libro tutte le informazioni sono rigorosamente documentate, e cito tutte le fonti. Non ho il minimo interesse a “sporcare” la memoria di Perera o di qualunque persona. Ho fatto una ricerca giornalistica di carattere storico che rivelò il passato di Expedito Perera. Per rispondermi la Signora Bianchi dovrebbe provare che sul mio libro esistono informazioni scorrette e non lanciare accuse

vaghe nei miei confronti. E' lei quella che deve spiegare.

Hoy en Brasil, cómo es recordado Paulo Parra?

Oggi in Brasile com'è ricordato Paulo Parra?

Gli archivi della dittatura conservano molte informazioni su Perera/Parra. La amnistia che ci fu nel 1979 fu molto ampia, addirittura per le persone che parteciparono ad azioni armate, che erano coinvolte con morti, furono liberate o autorizzate a tornare in Brasile. Il processo contro Perera fu chiuso. Credo che se fosse vivo potrebbe tranquillamente vivere in Brasile.

Usted sostiene que se trató de una grande historia de amor. Es solo esto?

Amanda sostiene che sia stata una grande storia d'amore. E' solo questo?

Penso che sia stato molto più di questo. Si tratta di una grande e quasi incredibile storia. Mi sono posto la domanda sul fatto di documentare tutto sul libro, sul rivelare le fonti di informazione per dimostrare che tutto è veritiero, che tutto è esistito veramente. Perera costruì una storia fantastica, piena di nascondigli e di molti amori. Lui fu un grande seduttore. Non aveva il profilo del guerrigliero comune.

Quello che ho da dire è sul libro, credo che la signora Bianchi abbia molto da raccontare. Principalmente a Cristina, una donna che non sa nulla di suo padre dal 1971. Cristina cercò Amanda Castello, chiacchiò con lei al telefono e la signora Bianchi si rifiutò di darle qualsiasi informazione su suo padre.

(La traduzione delle risposte in italiano è stata curata da Luisa Fasano, presidentessa dell'Associazione Esperanza, e dalla sue collaboratrici Silvia Felix e Evelin Scoccia, alle quali va il ringraziamento di tutta la redazione di Cronaca)